

Visual Thinking, Ruskin e la pittura di paesaggio

di Gily Reda



Constable, *La cattedrale Salisbury dal campo del vescovo*

Il valore del conoscere per immagini è una caratteristica tesi di John Ruskin, genio ottocentesco dell'estetica, della storia dell'arte, del socialismo utopistico... e anche grande disegnatore. Lui usa la dizione 'visual thinking', che coincide col pensiero visuale di Arnheim. Per definire questa conoscenza è bene partire dalla pittura di paesaggio, dice, perché è il dipingere che più ha bisogno di *Knowledge*,¹ dei risultati di specifiche ricerche speciali per intendere l'oggetto dell'attenzione, le tecniche per dipingere, l'ottica e lo studio della prospettiva... Ma poi occorre *Education*: parola usata senza

intendere il rendere conformi allievi passivi. È proprio, invece, la capacità di capire ciò che distingue il *mio* modo di vedere e impone la *mia* composizione.

La 'figurazione' avviene attraverso l'arte, l'artigianato e l'artefatto – parole e/o immagini collegate dall' IMMAGINAZIONE. Anche Aristotele prevedeva la presenza dell'immaginazione anche nella conoscenza, nella lunga fase delle ipotesi sempre più generali e sempre più corroborate da nuove esperienze. Auerbach, l'autore di *Mimesis*, delinea la figura che consente l'"interpretazione figurale" che può rifarsi addirittura all'ermeneutica agostiniana e torna nella lettura che poi l'autore dedica ai personaggi di Dante Alighieri:² la scelta del volgare è preferenza per lo stile *semplice*, per le Scritture *sublime* (*Sacrae Scripturae sermo humilis*). Così è per il Medio Evo e *l'allegoria dei teologi*. Perché basta guardare un esempio, ovunque c'è la ricapitolazione in un frammento di quell'armonia che gli uomini chiamano Dio; nei tanti diversi nomi dati all'unità di fondo da studiare per capire. Inconoscibile: perché non si può studiare analiticamente il Tutto. L'universalità fa sì, pe Ruskin, che quel che s'intende è comunicabile, può capire ognuno; non dipende da cultura ma piuttosto da grandezza di spirito. La 'forma' è la conquista dell'arte in figura e in parole: *formosa* è la cosa bella da vedere e godere nel piacere estetico – un che di indefinibile. La connessione di parole e immagini, questa connessione che lascia trapelare tanti significati da interpretare quanti sono gli astanti, curiosamente si presenta come un intero inconfondibile, una realtà individuata: la Gioconda, la Primavera, Guernica....

¹ G. Leoni, *Il pensiero e l'opera di Ruskin*, in J. Ruskin, *Opere*, Laterza 1987

² E. Auerbach, *Figura* 1938 poi in *Studi su Dante* 1966

E quindi se la scienza non inventa ma decifra, così fa anche l'arte, e più potentemente.³ L'arte è guidata dalla luce dice Lomazzo, e ciò per Zoroastro e Matteo è la definizione di Dio. Per Turner e Constable, per Emerson e Burke, l'estetica è il chiaroscuro e il sublime.⁴ Ruskin conclude: la luce rivela la forma perché illumina il simbolo del divino.

Constable, dunque, dipinge grazie ad una filosofia naturale. Non cercava anche Novalis forse quel punto di contatto della fisica e dell'arte che oggi la geometria dei frattali dimostra? Ma già la preconizzava il Rinascimento con Pico della Mirandola con la conciliazione delle religioni, con Poliziano per le nozze di *Philosophia* e *Philologia*, con Leonardo per la celebrazione aperta di quell'unità di scienza e filosofia, praticata a fondo da ogni alchimista.

³ L. Venturi, *Il gusto dei primitivi*, 1981 (1926)

⁴ R. Assunto, *Stagioni e ragioni nell'estetica del Settecento*, Milano, Mursia, 1967